

A Roma il suo "vice", vezzeggiato come un capo di Stato

Italia-Libia: Gheddafi ci riprova con Jallud...

ROMA — Ricevuto con gli onori riservati ai Capi di Stato, il numero due del regime libico, Abdessalam Jallud, si è incontrato ieri sera a villa Doria Pamphili con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita per un primo colloquio. Stasera il maggiore Jallud sarà ricevuto dal Presidente Cossiga, avrà un colloquio con il ministro degli Esteri Andreotti e vedrà il segretario del Psi Craxi. Sabato Jallud sarà ricevuto dal Papa in udienza privata.

La numerosa delegazione libica, capeggiata dal numero due della Jamahirria, è stata trasferita in elicottero a Villa Pamphili dove è stata accolta al suono dell'inno nazionale libico dal presidente De Mita e dal comandante della regione militare centrale.

Dopo un primo colloquio a quattrocchi tra De Mita e Jallud alle 19 sono iniziati quelli allargati alle due delegazioni che proseguiranno oggi per i necessari approfondimenti. La visita di Jallud a Roma va inquadrata nel nuovo capitolo della tormentata vicenda dei rapporti italo-libici che Tripoli sembra intenzionata a scrivere. Il pendolo di Tripoli ha cominciato nuovamente a oscillare verso il nostro Paese ma, come è accaduto altre volte, potrebbe improvvisamente riprendere il moto nella direzione opposta. Anche nel marzo dell'87 si parlò di una riapertura a Roma dopo il



brutto capitolo dei missili lanciati contro Lampedusa. La visita di Jallud è stata preceduta da manifestazioni di buona volontà. Meno di dieci giorni fa Gheddafi ha solennemente ringraziato e rimandato a casa un gruppo di pescatori di Mazara del Vallo.

Ma ci sono altri elementi che lasciano sperare in un trend meno estroso nella condotta della politica estera libica. Dopo 19 anni di «potere rivoluzionario» il leader libico, che ora si fa chiamare «la Guida» e «Grande Liberatore» ha fatto approvare dal «Congresso del popolo» una «carta dei diritti dell'uomo» che somiglia in qualche modo a una carta costituzionale.

Nel documento ha trovato conferma la sia pur timida riapertura all'iniziativa privata, viene sanzionata la fine dei tribunali speciali, sono previsti limiti alla irrogazione della pena di morte. Piccoli segnali che inducono a un moderato ottimismo.

Il compito di riannodare i fili piuttosto usurati dall'altalena umorale che ha regolato per diciannove anni i rapporti della Libia con l'Italia è stato affidato a Jallud, il numero due del regime, spesso dato per antagonista di Gheddafi, definito in passato «l'uomo di Mosca», la persona che i servizi segreti americani tengono sotto controllo 24 ore su 24.

Salvatore Arcella

tar
me
de
vr
in
dis
ter
ne:
zia
rel
nel
lizi
ric
sti
I
lat
mu
20
di
ne
di
in
st
n:
ra
li
ti
g
r
s
è
r
s
l